

Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
Sovrintendenza Beni Culturali
U.O. Monumenti Medievali e Moderni
Dirigente Luisa Cardilli

Progetto "Roma Capitale: Monumenti e Fontane"

Operatore Locale di Progetto
Stefania De Prai

Servizio Civile Nazionale

Barbara Alfonso
Carmela Bonavita
Irene Damiani
Serena Scafo
Concettina Tropea
Valentina Valentini

Si ringrazia per la collaborazione

Clara Cancellieri
Rossella Motta
Margherita Pasquali

I problemi di conservazione e manutenzione delle fontane sono trattati nel Convegno Internazionale "L'acqua fa pietre i bronzi - Le fontane monumentali - Gestione e conservazione - Esperienze a confronto" organizzato dalla U. O. Monumenti Medievali e Moderni. Roma, Auditorium dell'Ara Pacis 23-25 ottobre 2003 www.fontaneroma.it



In copertina: Franz Kaisermann, Veduta di Roma dal Gianicolo, 1920 ca. - Museo di Roma



ROMA

L'Acquedotto Paolo e le sue fontane



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
Roma Capitale Monumenti e Fontane

Acquedotto Paolo - notizie storiche

Papa Paolo V Borghese (1605-1621) nei primi anni del XVII secolo acquistò la maggior parte delle acque sorgive esistenti nel territorio di Bracciano e fece costruire l'acquedotto Paolo sulle fondamenta dell'antico Traiano. Quest'ultimo, risalente agli anni 109-110 d.C., era stato distrutto in epoca medievale. L'esecuzione del nuovo acquedotto fu affidata all'architetto Giovanni Fontana (1540-1614). Il costo complessivo dell'operazione fu di 400.000 scudi, ricavati in parte dalla vendita dell'acqua e in parte dalle tassazioni. L'acquedotto aveva il compito di rifornire di acqua il Trastevere e il Vaticano e anche le zone basse oltre il Tevere, in particolare via Giulia, l'Arenula e il Ghetto. La notevole portata dell'acquedotto Paolo e la possibilità di accrescerlo, con le acque del lago di Bracciano, tra il 1673 e il 1696, portarono alla scelta finale di mescolare alle acque sorgive quelle lacustri facendo scendere notevolmente la qualità dell'acqua. Per questo motivo nacquero alcuni detti popolari come "valere quanto l'acqua Paola". Dopo i primi anni di Roma Capitale si allargò la rete distributiva verso i Prati di Castello, il Testaccio e i Mercati Generali e si scelse di destinare l'acqua paolina prevalentemente ad usi industriali.

Acquedotto Paolo in numeri

64,400	Lunghezza in km
600	Portata in litri/secondo di cui 231 dalle sorgenti e 422 dal lago. (La portata totale degli acquedotti di Roma è oggi di 15600 litri/secondo)

Fontane lungo il percorso

1. Mostra dell'Acqua Paola al Gianicolo
2. in Piazza Santa Maria in Trastevere
3. in Piazza Trilussa
4. in Piazza Cairoli
5. di Pio IX in Piazza Mastai
6. in Piazza Farnese
7. del Mascherone in Via Giulia
8. in Piazza Sant'Andrea della Valle (già in piazza Scossacavalli)
9. in Piazza San Pietro



Seguendo l'acquedotto ...

Edificio di presa sul lago di Bracciano

L'opera di presa sul Lago di Bracciano si presenta così prima dei lavori di potenziamento per l'immissione dell'acqua nella rete idrica. La struttura fu denominata Castello Vici dal nome dell'architetto Andrea Vici (1743-1817) che la costruì nel 1787 durante il pontificato di Pio VI (1775-1799).



Gli "Arcacci" a Cesano di Roma

L'acquedotto si mantiene quasi tutto sotterraneo salvo brevi tratti affioranti; tra questi quello di 400 metri detto "gli Arcacci", costruito sugli archi dell'antico acquedotto Traiano. Al centro degli archi una lapide del 1608 ricorda l'opera di Paolo V. Attualmente l'acquedotto costituisce il confine di una tenuta dello stato Vaticano.



"Arco di Paolo V" o di "Tiradiavoli"

L'acquedotto lungo il suo percorso scavalca la via Aurelia Antica con un arco monumentale sovrastato da un'epigrafe dedicata a Paolo V e alla sua opera di ripristino dell'antico acquedotto Traiano. L'arco è detto dei "Tiradiavoli" perché, secondo la leggenda, qui passava la carrozza, condotta dai diavoli, con il fantasma della cognata di Papa Innocenzo X (1644-1655), Olimpia Maidalchini, detta la "Pimpaccia".



Mostra dell'Acqua Paola al Gianicolo - "Il Fontanone"

Nota come "Fontanone del Gianicolo", la fontana domina la grande terrazza che si affaccia sulla città. Fu realizzata tra il 1610 e il 1614, sotto la direzione degli architetti Giovanni Fontana e Flaminio Ponzio (1560 - 1613), come mostra terminale dell'Acquedotto Paolo, per volontà del pontefice Paolo V Borghese, i cui emblemi (drago e aquila) ricorrono in più punti del monumento. E' concepita sul modello dell'arco trionfale, con cinque grandi arcate fiancheggiate da colonne e un ampio attico con iscrizione dedicatoria. La fontana è stata realizzata con grandi quantità di marmi di spoglio, alcuni dei quali provenienti anche dall'antica basilica di S. Pietro. Nel 1690-1693 l'architetto Carlo Fontana (1638 - 1714) apportò una serie di modifiche dando alla mostra la sua forma attuale, sostituendo la grande alle cinque vasche di raccolta, originariamente inserite negli intercolumni degli archi. Danneggiata dai cannoni francesi nel 1849, durante i combattimenti che portarono alla breve Repubblica Romana, fu restaurata una prima volta in modo incompleto nel 1859. Altri restauri sono documentati nel 1934 e negli anni Cinquanta.



